

MILANO SETTE



Domenica 28 marzo 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**I quattro racconti
dell'arcivescovo**

a pagina 4

**Il ritorno in classe
è una priorità**

a pagina 5

**Sacra Famiglia
e Cardinal Ferrari**

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 10.40 dal Duomo di Milano Pontificale nella Domenica delle Palme presieduta da mons. Delpini; alle 20.32 *Epiusios, il pane di oggi* e a seguire i racconti *Quattro cavalli e un asino* (fino a mercoledì).
Lunedì 29 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Martedì 30 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 31 alle 9.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 1 aprile alle 9.15 dal Duomo di Milano celebrazione dell'Ora Terza e Messa Crismale e alle 17.30 Messa nella Cena del Signore presieduta da mons. Delpini; alle 21.15 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; alle 22 *Il Cenacolo di Leonardo* raccontato da Luca Frigerio.
Venerdì 2 alle 17.30 dal Duomo di Milano celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da mons. Delpini.
Sabato 3 alle 18 dal Duomo di Milano Veglia Pasquale e celebrazione dei sacramenti di Iniziazione cristiana presieduta da mons. Delpini.
Domenica 4 alle 11 dal Duomo di Milano Messa Pontificale di Pasqua presieduta da mons. Delpini; alle 13.30 spettacolo *Wind of change* a cura dell'associazione Elikya.

L'omelia dell'arcivescovo per la Domenica delle Palme: «Si sperimenti una gioia rinnovata»

La città si prepara per la festa nuova

DI MARIO DELPINI *

Perché hanno costruito la città i figli degli uomini?

Forse si sono radunati nella città costretti dalla necessità. Per trovare di che vivere hanno lasciato le loro terre e la poesia degli spazi aperti, dei cieli stellati, dei tramonti incantevoli; per cercare lavoro hanno lasciato i paesi degli antenati e degli amici, delle devozioni e delle tradizioni, delle beghe e dei giorni inoperosi.

Forse si sono radunati nella città per le loro ambizioni e per i loro interessi. La città per fare affari, la città per guadagnare di più, la città per la scalata sociale, la città per le imprese spregiudicate, la città per sfruttare le occasioni.

Forse si sono radunati nella città per cercare incontri, confronti, novità, cultura. Uscire fuori dagli orizzonti angusti e dalle parole consumate dall'uso per idee nuove, parole fresche, esperienze inedite, audacia di visioni.

Forse si sono radunati nella città per cercare sicurezza, costruire mura e difendersi dai nemici, unire le forze per contrastare le invasioni, organizzare servizi per curare le malattie. **La città è diventata un pericolo?**

Si sono radunati in città, ma ora la fuggono. Considerano un pericolo abitare in città. Preferiscono lavorare lontano, cercano rifugio nella solitudine. Si sentono rassicurati se evitano gli incontri, il radunarsi della folla. Stare insieme può essere pericoloso.

Si propongono alternative per cercare quello che prima si cercava in città: il lavoro si può fare da casa, si può continuare a studiare anche se non si va a scuola, si combinano affari anche senza incontrarsi di persona. **C'è un annuncio di festa per la città.**

La parola del Vangelo contiene un annuncio per la città: «Non temere, figlia di Sion!». Si prepara una festa per la città. C'è una folla che attende il giorno della festa. C'è un canto che aspetta di essere cantato. C'è un desiderio di corale esultanza che invoca di potersi esprimere, un grido che vorrebbe risuonare.

La folla si era radunata in Gerusalemme per una festa antica, per la fedeltà alla tradizione.

L'annuncio che semina un fremito e una speranza rivela l'avvicinarsi di una festa nuova, di un evento che dà compimento a speranze più profonde.

Di questo annuncio siamo in attesa anche noi nella città di oggi, nella nostra città dove la gioia è trattenuta, l'accorrere festoso è rimandato, e quanto al canto siamo ancora al tempo per le prove.

Per quale festa?

Il Vangelo annuncia alla città la festa nuova. Non la festa di sempre, non la conservazione di una tradizione suggestiva. Si prepara in città la festa nuova. Sappiamo i cittadini

raccogliere l'invito? Si lasceranno convincere a celebrare la rivelazione sorprendente? Sapranno ospitare la gioia che non avevano pensato? Sono pronti per una esultanza che non è l'euforia di un momento, il rito di un giorno, ma una vita che dimora nella pace? Per quale festa ci prepariamo?

Oggi celebriamo l'ingresso nella festa nuova. Quale festa?

«Ecco, il tuo re viene». Viene Gesù! Ci prepariamo alla festa perché andiamo incontro a Gesù. È Lui che ci raduna per la festa; è Lui che ci dà motivo per fare festa. È Gesù il re che può inaugurare un regno e dare alla città il volto di un luogo dove sia desiderabile abitare. Non per forza, non per paura, non per interesse, non per ambizione. Gesù inaugura un regno che non è di questo mondo, il modo di essere re che non si esprime con il dominio, ma con il servizio e la mitezza.

«Per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose». Gesù rende desiderabile vivere insieme perché con la sua parola, con il suo stile e con il suo sangue ha dato compimento alla nuova alleanza:

«Avendo pacificato con il sangue della croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli». Tutte le persone trovano in lui la parola che convoca per la fraternità che rende abitabile il mondo, tutti riconoscono la loro vocazione ad essere fratelli e sorelle, perché Gesù «è il primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose».

La festa nuova raduna un popolo nuovo. Gerusalemme per

celebrare una festa nuova raduna un popolo nuovo. Raduna coloro che si dispongono a essere uomini e donne nuove perché resi nuovo da uno Spirito nuovo. Il cammino di conversione ha consentito di ascoltare l'attrattiva per la festa nuova, per la conversione del cuore, per un principio di rinnovamento della città. La confessione pasquale è la celebrazione che dà compimento al desiderio di rinnovamento. Si aspetta lo Spirito perché si possa celebrare la festa nuova.

Raduna coloro che sono nuovi perché portano pensieri ancora non pensati, sogni ancora non sognati, vocazioni ancora non compiute e disegnano città ancora non disegnate: raduna i giovani, raduna i bambini. Si aspettano i giovani, si aspettano i bambini perché abbia inizio la festa nuova.

Raduna da ogni terra e da ogni storia uomini e donne che portano in città canti e danze antiche e nuove quando risuonano in una terra che non li conosce. Si convocano tutte le genti, perché un popolo nuovo, la Chiesa dalle genti, sia la folla che va incontro a Gesù gridando in ogni lingua: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Si sperimenti una gioia rinnovata per una città che rivive e celebra la festa nuova!

* arcivescovo

«Il tuo re viene, seduto su un puledro»



«Ingresso di Gesù a Gerusalemme» (1476), Raccolta Ubi Banca

Questo asino non ha davvero nulla dell'ottusità e della bestialità che il più delle volte la dicitura popolare gli attribuisce. È mansueto, il puledro cavalcato da Gesù che entra a Gerusalemme fra le acclamazioni della folla. Ma ha anche una certa eleganza nel portamento, come se l'animale si rendesse conto di essere parte di un momento cruciale, come se fosse consapevole di portare sul suo dorso «colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Il che non è troppo assurdo, se pensiamo che un'altra asina, quella di Balaam, aveva già dimostrato una capacità di comprendere ben superiore a quella del suo stolto padrone... Questa scena fa parte di un ciclo di affreschi quattrocenteschi che illustra la vita di Gesù a partire dall'«Ingresso a Gerusalemme», appunto, e che si trovava nella chiesa scomparsa del monastero di Santa Chiara a Milano: pitture murali di grande interesse, di proprietà di Intesa Sanpaolo Ubi Banca, e che oggi per la prima volta sono esposte al pubblico in una mostra realizzata al Museo Diocesano di Milano (da andare a vedere appena si potrà, ma alla quale sono già

dedicati incontri online di presentazione e approfondimento: tutte le informazioni su www.chiostridisanteustorgio.it. L'autore è sconosciuto, ma certamente si tratta di un pittore lombardo che ben conosce lo stile di Michelino da Besozzo e quello degli Zavattari, ancora ignaro della rivoluzione di Leonardo, ma consapevole della lezione di Foppa: uno di quegli artisti, insomma, attivi nella Milano sferzosa del terzo quarto del XV secolo che non vogliono staccarsi dalla raffinatezza del gotico internazionale, ma che già sono attirati dalle novità rinascimentali. Il volto di Gesù, che avanza benedicente, è sereno e sorridente, come quello dei fanciulli che stendono i mantelli al suo passaggio. Perplesse, invece, appaiono le espressioni dei personaggi sulla destra, quasi a giustificare l'esortazione profetica: «Non temere, figlia di Sion!». Ma anche l'apostolo dietro a Cristo, che riconosciamo essere Pietro, ha lo sguardo fisso di chi è interdetto, proprio come si legge nel brano odierno di Giovanni: «I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose». A differenza dell'asino, appunto.

Luca Frigerio

le trasmissioni televisive, in radio e sul portale

Le celebrazioni della Settimana Autentica in Cattedrale

Ecco tutte le celebrazioni della Settimana Autentica in Duomo presiedute dall'arcivescovo.

Domenica delle Palme. Oggi l'arcivescovo celebra il Pontificale in Duomo. Diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale Youtube.com/chiesadimilano. Omelia in differita alle 20.45 su *Radio Mater*.

Giovedì Santo alle 9.15 in Duomo, mons. Delpini presiede la celebrazione dell'Ora terza e la Messa crismale, l'unica in programma in Diocesi nella mattinata. Presenza in cattedrale di tutti i parroci o responsabili di Comunità pastorale (o altro presbitero delegato), dei preti ordinati nel 2020 e di una rappresentanza di diaconi, consacrati e consacrate, laici e

laiche. Diretta su Chiesa Tv, portale e canale Youtube. Durante la celebrazione avrà luogo la benedizione degli oli santi, che non potranno essere distribuiti a tutti subito dopo la Messa, ma secondo turni prestabiliti che saranno comunicati. L'arcivescovo stesso, nella mattinata del 2 aprile, si recherà in alcuni centri della Diocesi (Lecco, Seveso e Varese) per portare gli oli nelle Zone pastorali più distanti. Alle 17.30, l'arcivescovo presiede la Messa



sottotitolata. In questa e nelle altre Messe in Diocesi non si effettua la lavanda dei piedi.

Venerdì Santo, alle 17.30, l'arcivescovo presiede in Duomo la celebrazione della Passione e della Deposizione del Signore. Diretta su Chiesa Tv, portale e canale Youtube; omelia in differita

nella Cena del Signore che apre il Triduo pasquale. Diretta su Chiesa Tv, *Radio Mater*, portale e canale Youtube. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e

alle 20.45 su *Radio Mater*. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. **Sabato Santo**, alle 18, l'arcivescovo presiede la Veglia pasquale e la celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana. Diretta su Chiesa Tv, portale e canale Youtube; omelia in differita alle 22.45. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. **Domenica di Pasqua**, alle 11, l'arcivescovo presiede il Pontificale di Pasqua. Diretta su Chiesa Tv, portale e canale Youtube; omelia in differita alle 20.45 su *Radio Mater*. Celebrazione tradotta nella lingua dei segni e sottotitolata. Alle 13 mons. Delpini partecipa al pranzo di Pasqua presso l'Opera Cardinal Ferrari (via Boeri 3) e alle 16, in Duomo, presiede i secondi Vespri pontificali.



Colletta Terra Santa per sostenere un territorio stremato

DI MASSIMO PAVANELLO

Un silenzio che si taglia con il coltello. È quello che - in piazza San Pietro, il 27 marzo 2020 - ha accolto il Papa pellegrino solitario; ed è quello che avvolge, speriamo ancora per poco, le strade deserte intorno al Santo Sepolcro. Con questo parallelismo, il card. Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, introduce la giornata dedicata alla Colletta di Terra Santa. Un appuntamento che si rinnova ogni venerdì del Triduo pasquale. In entrambe le scene, orientati «verso il Crocifisso», scrive il porporato, «dinanzi ad esso il mondo intero si è come messo in ginocchio, supplicando la fine del

la pandemia, e facendo sentire tutti accomunati dallo stesso mistero di dolore». Un mistero di dolore che, ad esempio, in Siria dura da ben dieci anni. Mezzo milione di persone sono morte per la guerra; gli sfollati sono 12 milioni, 6 dei quali rifugiati nei Paesi vicini; il 60% della popolazione rischia la fame. La forte e antica precarietà, però, abita tutti i territori affidati alla Custodia francescana in Medio Oriente. E il Covid l'ha peggiorata. I pellegrinaggi, per citare un solo ambito, sono stati azzerati. Una attività quasi esclusiva per le famiglie cristiane. Il cardinale prefetto, nel messaggio menzionato, così dettaglia: «In molti Paesi il persistere della guerra e

delle sanzioni hanno aggravato gli effetti stessi della pandemia. Inoltre è venuto meno anche parte dell'aiuto economico che la colletta pro Terra Sancta ogni anno garantiva, a motivo delle difficoltà di poterla svolgere in molti Paesi nel 2020». La raccolta ha fruttato 9.775.603,58 dollari. Di questi, circa 7 milioni provengono dall'obolo diretto del 2020, mentre circa 2 milioni derivano da offerte pervenute per anni precedenti. La flessione si è registrata pure in Italia, dove l'iniziativa si è potuta comunque tenere in settembre. I risultati, infatti, sono stati ben lontani dagli standard consolidati. La Diocesi di Milano, ad esempio, ha raccolto 77.811,68 euro. La metà degli

scorsi anni. I Paesi che beneficiano della Colletta, sono Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve il 65% della somma. È impiegata per opere rivolte ai pellegrini e alla comunità locale; per emergenze specifiche di alcuni luoghi; per stipendi ordinari della Custodia. Tra le uscite, ricordiamo sommariamente quelle che hanno riguardato la Giordania, che ospita migliaia di profughi dai Paesi vicini; il Libano, dove nel porto di Beirut, lo scorso agosto, c'è stata una esplosione; in Siria, con l'impennata delle spese mediche per la popolazione, a causa del

Covid. Da registrare, poi, come nella realizzazione delle opere, sia stata privilegiata la forza-lavoro dei cristiani palestinesi, i quali non beneficiano né di welfare né di ammortizzatori sociali. Il restante 35% della somma, invece, va alla Congregazione per le Chiese Orientali, che la utilizza per la formazione dei candidati al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale e i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesiarie in Medio Oriente. Un sito (www.collettavenerdisanto.it) riporta il rendiconto annuale; le modalità di versamento, aperte tutto l'anno anche per i singoli donatori; materiali e sussidi per la preghiera.